

Il romanzo classico dalle origini greche ai due romanzi latini:

Satyricon di Petronio

e Metamorfosi di Apuleio

Prof. Alessio Lodes

**IL ROMANZO CLASSICO DALLE ORIGINI
GRECHE AI DUE ROMANZI LATINI:**

SATYRICON DI PETRONIO

E METAMORFOSI DI APULEIO

Dedico questo libro ai miei familiari e alla mia docente di greco del liceo classico, la professoressa Mariella Sannia, la quale mi ha permesso di apprezzare la letteratura classica, diventare docente e soprattutto capire che è fondamentale e vitale conoscere le nostre origini mediante la conoscenza dei classici.

Come dice Umberto Eco nel suo romanzo *Il Nome della rosa*, “siamo come nani che vivono sulle spalle dei giganti”, ossia dei Greci e latini.

Infine dedico questo mio lavoro alla fatina Dentina, una persona speciale che chiamo con uno pseudonimo che ha scelto lei, professionista assai impegnata nel suo lavoro, ma soprattutto persona poliedrica e con mille qualità.

Non posso dimenticare gli amici Rigo e Argel che nel mese di luglio mi hanno fatto conoscere la bellissima terra del Brasile del Sud e spero che l'esperienza formativa e di docenza possa essere ripetuta anche nei prossimi anni e che l'associazione EFASCE possa crescere e diventare sempre più forte e compatta.

Dedico quest'opera a Luca, Riccardo, Alessandro e a tutti gli allievi che ho seguito personalmente nello studio e apprendimento delle lettere classiche, la materia più completa e formativa che possa esistere.

Ricordo poi Giulia, una ragazza molto studiosa ed amante delle lettere, magari un giorno si accosterà anche allo studio del latino per completare la sua formazione.

Ringrazio infine tutti gli amici e conoscenti che mi hanno spinto a scrivere e pubblicare, perché lo scibile deve essere diffuso e reso pubblico, ma soprattutto messo per iscritto, giacché *verba volant, scripta manent*.

Indice

9	Premessa
11	Il romanzo: introduzione
18	Teorie sulla nascita del romanzo
32	Analisi specifica dei romanzi greci
44	I romanzi latini
46	L'opera: Petronii arbitri Satyricon Libri: intreccio / livelli diegetici
51	Crisi dei valori e degradazione dell'eroe
57	La citazione fra omaggio e parodia
63	Considerazioni
66	La fortuna dell'opera
68	Le "Metamorfosi": trama e considerazioni / introduzione
73	Le Metamorfosi: esperienza mistica e letteratura d'evasione
81	La fortuna dell'opera
83	Cenni sulla prosecuzione del genere
91	L'antiromanzo del Novecento: questioni preliminari
93	L'uomo del Decadentismo
96	Bibliografia

1. Premessa

Questo lavoro nasce come ricerca e analisi del genere letterario del romanzo che sin dalla antica Grecia e poi a Roma e sino ai nostri tempi ha accompagnato la vita dell'uomo.

Come ha scritto Fedeli, <<velleitario e superfluo sarebbe ricercare la presenza del classico [...]. Ci troveremo probabilmente di fronte alla constatazione che tutta la narrativa moderna è “classica”, se non altro per quel “classico” che le culture delle varie epoche hanno ereditato e incessantemente trasmesso e gli scrittori contemporanei, magari inconsapevolmente continuano a proporre>>.

Possiamo riconoscere le tracce dell'antichità in decine di opere tra Seicento e Novecento basti pensare ai *feuilletons* ottocenteschi (come lo *Spartaco* di Giovagnoli) o nei contemporanei romanzi storici come la *Salambò* di Flaubert, preparata su Polibio e Silio Italico: un epos grandioso ed esotico, ambientato fra i mercenari cartaginesi di Amilcare, verso il quale il *Cartagine in fiamme* di Salgari è palesemente debitore, pur rileggendo l'episodio in chiave antibritannica. Ma le opere più significative per gli effetti sulla letteratura successiva sono *Gli ultimi giorni di Pompei* di Edward Bulwer-Lytton (1834), caratterizzato da personaggi convenzionali ma di sofisticata erudizione e da continui tentativi di confronto con l'Italia o l'Inghilterra dell'Ottocento: *Actè* di Dumas (1839), storia di un'amante di Nerone che inaugurerà il filone del cosiddetto <<romanzo neroniano>>, fino a Walter Pater (*Mario l'Epicureo*) e a Sienkiewicz (*Quo vadis?*); *Fabiola* del cardinale Nicholas Wiseman (1855), edificante racconto di una conversione al cristianesimo, baciato da un travolgente successo non solo nell'Inghilterra vittoriana (e protestante) ma in tutto il secolo successivo *Ben Hur* di Lewis Wallace (1880), basato come molti altri sulla contrapposizione fra un cristia-

nesimo emergente, fresco e innocente, e un paganesimo corrotto e decadente ancora al potere: sembra che dopo la Bibbia *Ben Hur* sia stato il libro più ristampato.

Credo comunque che il genere che negli anni ha maggiormente attirato le simpatie del pubblico (a prescindere dai fumetti di *Asterix e il gallico*) sia stato quello biografico (o autobiografico) spesso con opere accurate e diligenti ma senza ambizione letteraria (si pensi alla serie della Rusconi), talvolta, con narrazioni che restituivano nuova luce ai personaggi storici, come Cesare nelle *Idi di marzo* di Wilder (1951) o nel *Diario segreto di Giulio Cesare*, di Luca Canali (1994); l'enigmatico e crudele Tiberio in *Tiberio o la spirale del potere* di Lidia Storoni Mazzolani (1981); Claudio in *Io*, Claudio di Robert Graves (1934), e ancora il *Nerone* (1981) o l'*Augusto* (1988) di Philipp Vandenberg e soprattutto le *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar (1951), che recupera l'autobiografia spirituale già tentata con successo da Walter Pater in *Mario l'epicureo* per <<uno studio sul destino umano [...], la meditazione scritta d'un malato che dà udienza ai ricordi>>. Sullo stesso tono *La morte di Virgilio* di Hermann Broch (ideato in un carcere nazista, e pubblicato nel 1958), in cui nel monologo del poeta alle ultime sue ore si riflettono i problemi dell'arte e della storia a confronto con il senso del destino e la percezione della fine del mondo. Meno fortunati ma più raffinati sul piano strutturale e stilistico sono stati i romanzi classici di autori sperimentali come Claude Simon (premio Nobel nel 1985), che nella sua *Battaglia di Farsalo* intreccia episodi storici ed emozioni scolastiche nella frammentaria ricomposizione di un pittore in viaggio nella Grecia archeologica, e le parodie metastoriche come il *Super Eliogabalo* di Alberto Arbasino, *pastiche* di ambientazione ibrida, fra antichità romana e decadenza tedesca.